

ATLETICA LEGGERA
SCI Discesa libera maschile
RUGBY Benetton Torino-Amatori Catania
PALLAVOLO Campionato italiano
SCI Discesa libera femminile

Raitre ore 15 15
Raitre ore 17 50
Raitre ore 15 45
Raitre ore 16 30
Raitre ore 19 50

ELZEVIRO

Gioco maschio? No, grazie meglio quello femmina

FILIPPO BIANCHI

GIOCO MASCHIO. Ne esistono varie interpretazioni, con contenuti morali molto diversi. C'è il gioco maschio cosiddetto all'inglese che si coniuga a perfezione con il fair play e si concretizza come segue: il giocatore che ha ricevuto una cartaccia tremenda con conseguente ferita lacero-contusa si rialza disinvolto (se ce la fa) si dà una spolveratina nonchalante e da cavallerescamente la mano all'antagonista che l'ha azzoppato invece di saltargli ferocemente alla gola. Altre versioni, tuttavia nascondono dietro la parafraresi sessuale i diffusi istinti di killeraggio che allignano nel mondo calcistico sintetizzabili nella formula: «siccome non ce la faccio a fermarti secondo regolamento ti mando all'ospedale. E vengo in mente il pur britannico Noddy Stiles, ma anche Benetti Furno e altre «adorabili carogne». L'identificazione con questo genere di *gioco maschio* mi suscita sincera inquietudine e forti tentazioni di «spovare la filosofia gay (peraltro diffusa, secondo luogo comune nell'ambiente). Dal calcio alla vita il passo è breve. Di qui forse l'italico costume di trasgredire le regole con azioni di forza. «Siccome non ho argomenti da opporre ti metto le mani addosso». «Siccome non ce la faccio a fare legalmente i quattrini che voglio evado il fisco». «Siccome la mia ditta non fa prodotti di qualità pago tangenti e becco gli appalti lo stesso». «Siccome faccio schifo perfino a me stesso e alle elezioni non prenderei un voto li compro». Una modesta proposta per la Seconda Repubblica a venire proviamo qualche anno di *gioco femmina*, e vediamo se la situazione migliora un pochino. Tanto - caro Pizzul - il *gioco maschio* all'inglese non ci riesce. L'alternativa è finire tutti all'ospedale e col sistema sanitario che sta come sta non conviene a nessuno.

PIEDI BUONI Difficilmente fanno male, se non sarebbero buoni. La definizione venne coniata da Fulvio Bernardini (detto giustamente «il Dottore») e cioè da uno degli uomini più intelligenti che si siano occupati di football in questo paese. Non a caso. È infatti metafora ricca di implicazioni fra cui quella - ovvia finché si vuole ma rilevante - enunciatasi all'inizio. Se uno ha *piedi buoni* per vincere si affiderà alle proprie virtù migliori cercherà di costruire gioco piuttosto che distruggere il gioco avversario (pratica fra l'altro spesso noiosissima per lo spettatore). In politica i *piedi buoni* si sono chiamati in vario modo: *teste d'uovo*, *cavalli di razza* e così via. E per quanto sorprendente possa sembrare ce n'erano parecchi a tutte le latitudini politiche. Poi venne l'epoca degli *scarponi*. I era del *tressette*, in cui ha ragione chi strilla più forte la mistica dell'insulto gratuito. Venne di conseguenza il crollo dell'*audience politica* o se preferite l'aumento vertiginoso delle astensioni. E giustamente. Uno va allo stadio e paga il biglietto per vedere all'opera capacità eccezionali fuori dal comune, abili *prestipedatori* come diceva il maestro Brera: atleti che si sono formati in anni di duri allenamenti non gentucola che si prende a zampate inopinatamente. Altrimenti a casa e tutt'al più mi guardo la partita - la rissa - in televisione.

PIEDI PULITI. I sospetti dell'operazione Lentini: fondi in nero, azioni in pegno

Il Milan in difesa

Indagato Galliani ma ora rischia anche Berlusconi

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO È uscito pressoché il levo dalla tempesta di Tangentopoli ma adesso Silvio Berlusconi potrebbe avere qualche noia giudiziaria nella sua veste di presidente del Milan l'unica carica che aveva mantenuto prima di mettersi in corsa per Forza Italia. La magistratura milanese sta vagliando la possibilità di formulare a suo carico un'accusa di falso in bilancio la stessa che da Tonno ha già inguaiato l'amministratore delegato della squadra rossonera Adriano Galliani.

Tutto nasce dall'acquisto a peso d'oro di Gigi Lentini, passato dal Tonno al Milan per 16 miliardi e mezzo (nel contratto depositato in Lega calcio) ma a quanto pare pagato sottobanco parecchio di più. Della vicenda si occupa ora anche il pm milanese Giancarlo Colombo del pool mani pulite che da più di un anno sta facendo le pulci alle contabilità parallele della Fininvest. I sospetti del magistrato nascono in particolare da sei miliardi e mezzo pagati in nero estero su estero. Una parte del malloppo partì da un conto bancario depositato in Liechtenstein destinato a uno di Lugano intestato a Gian Mauro Borvano ex presidente del Tonno e deputato socialista. Un altro miliardo e mezzo gli fu consegnato in Cet Silvio Berlusconi nella sua qualità di presidente ha per legge l'obbligo di controllare eventuali illeciti e in questo caso non lo ha fatto. Una negligenza che potrebbe appunto costargli l'accusa di falso in bilancio.

Mercoledì pomeriggio Colombo aveva interrogato in qualità di teste Gigi Lentini in una camera della guardia di Finanza. La notizia avrebbe dovuto restare top secret ma le fiamme gialle lo avevano avvicinato in mattinata al termine dell'allenamento per convocarlo per l'interrogatorio e addio discre-

zione. Ieri Lentini si è limitato a pochi commenti. Colombo è stato molto gentile: sono stato sentito come teste senza avvocato. Non ho nessuna preoccupazione. Ora le indagini dovranno accertare se una parte di quattrini stanziati in nero sono andati anche al giocatore. In questo caso passerebbe dal ruolo di testimone a quello di indagato.

Ma si è accertato anche un altro illecito all'epoca del caso Lentini. Berlusconi avrebbe ottenuto in garanzia da Borvano una parte del pacchetto azionario del Tonno diventandone presidente occulto per tre mesi ma la magistratura esclude che questi fatti possano provocare serie penalizzazioni per il Milan. Al massimo anche in questo caso i provvedimenti potrebbero riguardare Berlusconi e Galliani che rischiano una temporanea squalifica e dunque potrebbero essere sospesi per un massimo di sei mesi dal loro incarico.

La magistratura milanese continuerà ora ad affiancare quella torinese che da tempo sta indagando sui fondi neri del calcio. Già mercoledì Lentini era stato sentito oltre che da Colombo dai sostituti procuratori di Tonno Gianluigi Sandrelli e Alessandro Prunas titolari dell'inchiesta.

Il portavoce del Milan è stato ieri il direttore organizzativo Umberto Gandini. «Siamo tranquilli», ha commentato, «non abbiamo nulla da dire. Non è la prima volta che si verificano interrogatori del genere e la guardia di finanza ha già fatto più di un controllo nella nostra sede». Più tardi ha parlato Silvio Berlusconi. Mi sento oggetto di una certa caccia alle streghe. Non ci sono notizie *rumoris* ma una ricerca affannosa e frenetica di irregolarità. Ho la netta sensazione - ha aggiunto - di vivere non in uno stato di diritto ma in uno stato di poli-



Lentini stringe la mano a Galliani dopo l'accordo per il trasferimento dell'attaccante dal Torino al Milan. Luca Bruno/Agf

L'inchiesta si allargherà: nel mirino l'affare-Craverò

Non sarà soltanto la magistratura di Torino ad occuparsi della maxi-*inchiesta sulle irregolarità nella cessione di alcuni giocatori dal Torino calcio ad altri club sportivi.* Alla procura di Milano, si è visto, è già stato delegato il filone riguardante la vendita di Gigi Lentini dal Torino al Milan e nei prossimi giorni il medesimo passaggio di competenza coinvolgerà altre procure, tra le quali quella di Roma per l'acquisto di Craverò da parte della Lazio e quella di Genova per i trasferimenti dell'attaccante Pacione e di un calciatore-fantasma, Marco Vogna. Si dovranno accertare eventuali pagamenti in nero e relativi falsi in bilancio da parte delle società calcistiche coinvolte. La Federcalcio, intanto, sta alla finestra in attesa degli eventi. «Aspettiamo che venga formalizzato un capo d'accusa per intervenire». Una posizione ribadita dal presidente federale, Antonio Matarrese, in un'intervista pubblicata ieri da «Repubblica» a proposito dell'inchiesta condotta dalla magistratura di Torino: «...aspettiamo che arrivino alle conclusioni.

Non seguiremo con la nostra inchiesta: ci saranno ripercussioni di carattere penale e sportivo...». La Federcalcio, lo ricordiamo, aprì nel luglio '92 un'inchiesta sull'operazione-Lentini. Furono interrogati l'allora presidente del Torino, Borsano; l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani; Lentini e il suo procuratore, Pasquallini; l'ex-direttore generale del Torino, Luciano Moggi. Le indagini, condotte da Consolato Labate, si conclusero con un nulla di fatto, ma le ombre delle irregolarità non furono mai dissipate. E quelle ombre, ovvero fondi in nero, affare condotto fuori dai tempi regolamentari e uno strano intreccio di azioni tra Milan e Torino, stanno tornando alla ribalta. «Siamo pronti a ripartire - fanno sapere in Federazione - ma certo non sarà facile individuare le irregolarità...». La Federcalcio, inoltre, indagò anche in merito al trasferimento dal Torino alla Lazio di Roberto Craverò, ma pure in questo caso ci fu un nulla di fatto.

Quelle follie Lentini-Viali...

Gianluca Viali e Gianluigi Lentini: gli ultimi colpi di un folle calcio-mercato, i fantasmi sul palcoscenico della sfida Juve-Milan di domani. Due storie emblematiche, cento miliardi che hanno ballato per un'estate: era il 1992...

FRANCESCO ZUCCHINI

■ O è la legge del contrappasso o era comunque destino in Juventus-Milan la gara che domani potrebbe decidere il campionato non giocheranno né Gianluca Viali né Gianluigi Lentini. Uno è accastato da mesi ai box in perenne riparazione. L'altro potrebbe trovare un posticino in panchina ma è più facile che lo convochi il pool di Mani pulite per testimoniare che Capello per giocare.

Nell'estate '92 Viali e Lentini costarono a Juve e Milan un centinaio di miliardi e destinarono del calcio italiano record furono Sampdoria (13 miliardi) e Torino (60, 27, 18,5 o 14 miliardi) non si è mai capito quanto il club berlusco-

niano abbia pagato a Borvano. In interrogatorio di Lentini giovedì scorso potrebbe servire anche a fare gol all'ultimo mistero d'Italia. Ah dimenticavamo la beneficenza continua a riguardare anche Viali e Lentini i quali guadagnano rispettivamente 3 e 4 miliardi all'anno per non giocare mai o quasi. Gianluca in questa stagione ha disputato 256 minuti complessivi (90 con la Cremonese, 62 con la Roma, 37 con il Cagliari, 67 con il Napoli). Lentini si esibì per globali minuti 94 così suddivisi: 2 (di consolazione) o incoraggiamento (si capi) in Coppa Italia il 10 novembre dell'anno scorso contro il Piacenza, 8 due mesi dopo il 16 gennaio in campionato contro il

Genoa, 27 con il Piacenza, 17 con l'Atalanta, 25 nella finale-bis di Supercoppa col Parma, 15 con la Cremonese il 13 febbraio ultima apparizione prima dell'oblio. Un voto complessivo ai 94 minuti di mister Miliardo? Niente voti, meglio una qualifica fantasma di San Siro.

E domani in quel brutto tetro stadio che è il nuovissimo Delle Alpi costruito per i Mondiali '90 (all'entrata al posto del biglietto dovrebbero prestarsi un binocolo) non ci sarà traccia né di Viali né probabilmente di Lentini. L'eventuale binocolo non aiuterà i due protagonisti di quello che è già diventato un cult. L'ultimo calciocrollo della storia non ci sono proprio. Nell'anno dei processi dei cambiamenti della sobrieta se non del l'austerità come sembrano antichi quei due «colpi» di Juve e Milan? Piazza Crimea è stata ribattezzata piazza pulita dopo il rimbaltone del clan Boniperti con quello di Bettesa in via Turati la Finanza indaga. Ecco dove ha portato il braccio di ferro la corsa pizzata fra due club che hanno passato gli ultimi anni a farsi i dispetti a contendersi i Donatoni Baggio Van Basten e Panucci a scannarsi perfino per Borgo

novo e Porrini. Contenti? Contenti Viali e Lentini i Grandi Assenti sono in fondo i meno colpevoli. Sono diventati quasi due simboli. Si è detto e scritto simboli degli anni 80 con annessi e connessi. Vero ma è troppo facile. I rispettivi fallimenti in Juve e Milan sono simbolici anche perché oggi Viali e Lentini sono miliardari ma non sembrano per niente felici. Stavano molto meglio prima. Viali a Genova era un re. Faceva la spola fra Nervi e Cremona oggi a Torino vive solo sui nervi con la enne minuscola la città è malinconica e Gianluca sembra una sua emanazione. Abbiamo visto Viali in tivvù al festival di Sanremo in qualità di giurato forse era la circostanza ma aveva un'espressione mesta da far paura. Viali è prigioniero di un contratto miliardario e conseguentemente di Torino non è credibile a quanto dicono gli juventinologi perché siamo o non siamo negli anni della sobrieta che «confina nell'austerità». Dunque nessuna società si accolla un contratto impegnativo e fino al '96 come quello di Gianluca. A 30 anni e invendibile non riciclabile (Trapattini prova a schierarlo centrocampista

con pessimi risultati) da prendere così com'è. Questa doveva essere la stagione del riscatto dopo il primo anno «di ambientamento». Invece la sua stagione è finita in pratica alla seconda partita di campionato si è rotto un piede calciando un rigore all'Olimpico contro la Roma. La frattura-bis è arrivata a Tenerife in Coppa il 9 dicembre. Si è fatto operare due giorni dopo. Tornerà forse ad aprile.

Gianluigi Lentini ha chiuso il campionato prima di cominciare. L'ha chiuso il 3 agosto scorso quando in un incidente stradale in autostrada riportò varie fratture e soprattutto fortissimo shock e trauma cranico. Viaggiava a 180 all'ora col ruotino di scorta ogni commento è superfluo anche perché è stato fatto a suo tempo. Da allora sono passati 7 mesi ma in campo Lentini non è più lui e fuori dal campo sembra un soldato annoiato dal servizio militare sul punto di dire: «minchia signor tenente». Lui si che stava bene a Torino.

Juve contro Milan Baggio contro Saverio Peruzzi contro Rossi lo scudetto e qualche altro in palio. E Viali e Lentini? Archeologia da anni. Ottanta prigionieri di un sogno beati e poveri loro.

Calcio violento

Chi ha visto le nuove norme?

ILARIO DELL'ORTO

■ ROMA Martedì 1 febbraio 1994 il ministro dei Trasporti Raffaele Costa e il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese annunciarono che da domenica 6 marzo (la prossima) sarebbero entrate in vigore delle nuove norme contro la violenza nel mondo del calcio. I provvedimenti erano stati decisi anche in seguito ad alcuni gravi incidenti successi la domenica precedente. L'annuncio di Costa e Matarrese infatti due giorni prima il 30 gennaio un giovane siciliano Salvatore Moschella fu terrorizzato a tal punto da alcuni teppisti - che tornavano in treno da una partita di calcio - che tentò un improbabile fuga gettandosi dal convoglio in corsa. Inutile dire che il giovane morì. Il fatto è noto. Mentre sempre nella stessa giornata dei tifosi romanisti di ritorno da Napoli dopo la partita rimasero feriti a causa dello scoppio di una bomba molotov. C'è un'inchiesta ancora oggi in corso.

Ma torniamo ai provvedimenti che riguardavano i treni speciali utilizzati dai tifosi la domenica e proponevano due novità. La prima di carattere squisitamente economico prevedeva che i tifosi o le società (era un punto da stabilire) sborassero oltre al prezzo del biglietto ferroviario una quota assicurativa per l'indennizzo degli eventuali danni provocati ai convogli. Mentre la seconda novità affrontava l'aspetto della sicurezza: le società di calcio dovevano fornire alle Ferrovie un elenco dei club dei tifosi da loro autorizzati in maniera tale che in caso di incidenti si sarebbe potuto agevolmente risalire ai responsabili. In tutto ciò la Federcalcio avrebbe svolto un lavoro di coordinamento e cioè raccogliere gli elenchi dalle società e fornirli alle Ferrovie.

Domani è domenica 6 marzo e le norme annunciate il 1 febbraio non entreranno in vigore. Problemi tecnici. Alle ferrovie dicono che ci sarà uno slittamento di 2 o 3 settimane mentre alla Federcalcio sono più ottimisti per quel che riguarda - e cioè la raccolta degli elenchi - il problema potrebbe essere risolto in sette giorni al massimo. Fatto sta che oggi tutti sono concordi nell'ammettere che questi elenchi non sono ancora pronti.

Ma c'è un altro aspetto del problema: molte società hanno cominciato a fornire ai club elenchi ma questi riguardano i club più pacifici e non quelli delle «curve» che invece sono gruppi non autorizzati ma sono quelli che più fanno uso dei treni speciali. Questo significa che se il provvedimento entrerà mai in funzione le Ferrovie dovranno rifiutare la concessione dei convogli a tutti quei tifosi che non appartengono ai succitati elenchi. E allora con quale mezzo si muoveranno? La Juventus tanto per fare un esempio non ha consegnato nessun elenco alla Federcalcio perché i suoi tifosi non utilizzano mai i treni speciali: essi preferiscono spostarsi con i pullman oppure con mezzi propri.

L'ultimo punto della vicenda riguarda le compagnie di assicurazioni. Quando Costa e Matarrese presentarono le norme in questione dissero che ci sarebbe stata una gara attraverso la quale stabilire a chi affidare l'appalto. Ma su questo aspetto la confusione è totale. Ancora non si sa chi e come si deve assicurare se le società di calcio o le Ferrovie stesse. A suo tempo si fecero i nomi di due compagnie: Ina e l'Assitalia. Inutile dire che lì non ne sanno nulla.

Insomma molte cose fanno supporre che passerà ancora qualche settimana prima dell'entrata in vigore di queste «nuove» norme che oltretutto pur essendo in vigore affrontano molto marginalmente il problema della violenza nel mondo del calcio e in particolare quella che avviene sui mezzi che trasportano i tifosi. Ma nel nostro paese è già successo che qualche provvedimento regolamentare annunciato sia sparito nei meandri della burocrazia. O fatto volentieri sparire da un abile prestigitore.